

CAP 1

IL TANFO DELL'ORGOGGIO

Sì, uso di proposito questo termine così forte che mi riporta alla fanciullezza, quando il pessimo odore delle feci umane che emanava dal “pozzo nero” lo chiamavo tanfo perché superava il limite della decenza olfattiva...: se tu che mi leggi conosci cosa sia il tanfo, sappi che l'orgoglio è peggio di qualsiasi cosa terrena che possa produrlo e ti consiglio di considerare la scia olfattiva dell'orgoglio!

“Signore, liberami dal desiderio di essere stimato, elogiato e ricercato: donami la grazia di essere umile come fosti Tu sulla terra.

Concedimi il desiderio valutarmi sempre piccolo e di mostrarmi tale affinché solo Tu sia il Grande, il Re, il glorificato: perché Tu sei l'Unico degno di esserlo in quanto da Te mi viene tutto ed è giusto che tutto torni solo a Te”.

Ecco, questa è la mia preghiera da decenni: eppure, non nascondo che talvolta i complimenti mi fanno piacere, almeno quando non si dimostrano chiaramente finti e ipocriti.

Tutti vogliamo essere stimati e confesso che nella lista ci sono anch'io, ma combatto questo desiderio carnale e cerca in ogni modo di non aspettarmelo: in tal modo non ci resto molto male quando mi vedo disprezzato, anzi in quei casi mi associo meglio a Gesù!

Nessuno è stato meno stimato di Lui, o più disprezzato di Lui!

L'essere umano e carnale che è in me vorrebbe apprezzamento e stima, valorizzazione ed elogi... almeno quando faccio le cose per bene: eppure, chiedo a Dio di purificarmi da questa malsanità carnale perché voglio con tutte le mie forze che Egli sia l'unico a ricevere onore e gloria. Se faccio “tutto” quello che mi viene chiesto e lo faccio bene (cosa molto improbabile perché il termine “tutto” è solo una iperbole!), ho fatto solo il mio dovere e la gioia che mi deriva dall'essere riuscito a servire il mio Dio è già una ricompensa immeritata!

Personalmente, mi considero un servo disutile: ho fatto molte cose per Dio e tante “sono venute veramente bene e Lo hanno glorificato” (come, ad esempio le conversioni di tante anime per cui ho faticato, i canti, le tante comunità fondate come Suo strumento, ecc.), ma la gloria vada solo a Lui, chi tentasse di incensarmi mi offenderebbe e stroncherei sul nascere le sue mire!

IL MOTIVO

Ma perché parlare di orgoglio nel primo capitolo di una dispensa che parla della ricchezza?

Semplicemente perché il denaro e l'amore per esso (soprattutto l'accumulo di esso derivato dalla bramosia umana) genera potere e dà la percezione –a chi lo possiede- di essere superiore, grande, forte, potente, ... quasi onnipotente!

l'amore del danaro è radice d'ogni sorta di mali; e alcuni che vi si sono dati, si sono sviati dalla fede e si son trafitti di molti dolori. - 1Ti 6:10

Il potere del denaro oggi è uno tra i più forti del mondo: quando si parla di “poteri forti” si allude molto spesso a questo.

In genere si tratta di lobby legate a Banche, dunque denaro e accumulo di esso che riesce a condizionare tutto, determinando spesso “il bello e il cattivo tempo”!

Ciò che mediante il denaro è a mia disposizione, ciò che io posso pagare, ciò che il denaro può comprare, quello sono io stesso, il possessore del denaro medesimo. Quanto grande è il potere del denaro, tanto grande è il mio potere. (Karl Marx e il potere del denaro)

Ed ecco il paradigma moderno:

ciò che io sono e posso (io sono quello che posso o che possiedo!), non è affatto determinato dalla mia individualità.

Io sono brutto, ma posso comprarmi la più bella tra le donne. E quindi io non sono brutto, perché l'effetto della bruttezza, la sua forza repulsiva, è eliminata dal denaro.

Io sono storpio, ma il denaro mi procura “ventiquattro gambe”: quindi non sono storpio.

Io sono un uomo malvagio, disonesto, senza scrupoli, stupido: ma il denaro è onorato, e quindi anche il suo possessore/accumulatore.

Oggi il denaro è il bene supremo, e quindi il possederne –si dice che- è bene; il denaro inoltre mi toglie la pena di essere considerato “disonesto” (per averlo accumulato); e –quindi- si presume che io sia onesto...!!!

Io sono uno stupido, ma il denaro è la vera intelligenza di tutte le cose: e, allora, come potrebbe essere stupido chi lo possiede?

Inoltre costui potrà sempre comprarsi le persone intelligenti, e chi ha potere sulle persone intelligenti, non è più intelligente delle persone intelligenti?

Io che col denaro ho la facoltà di procurarmi tutto quello a cui il cuore umano aspira, non possiedo forse tutte le umane facoltà?

Forse che il mio denaro non trasforma tutte le mie deficienze nel loro contrario?

Che “gli ultimi saranno i primi” è divenuto un detto proverbiale, ma non sappiamo –però- quanto esprima la certezza di chi lo ripete o quanto sia una speranza sempre meno convinta.

L’associazione tra il potere del denaro, e ancora prima dell’oro o di ciò che nelle varie culture ha potuto farne le veci, appare intuitiva e originaria. E’ sempre stato così.

Chi “conta” ha il potere, di acquisire e di sprecare: il denaro così come gli uomini e le cose che con il denaro si può comprare.

Ci sono quelli che contano e quelli che, al massimo, possono essere solo contati e contabilizzati... Potremmo sintetizzare la voluta mancanza di riflessione sul ruolo del denaro con un noto motto di spirito: “*pecunia non olet*” (il denaro non ha odore: è la celebre risposta dell’imperatore Vespasiano al figlio Tito che gli rimproverava d’aver messo una tassa sui gabinetti pubblici).

Avere come essere

Il denaro ha anche delle qualità di sublimazione e di plagio occulto.

L’antiquata e falsa antinomia tra avere e essere, su cui hanno costruito le proprie fortune molti intellettuali, ultimo Erich Fromm, non ha più ragione ... d’essere: perché l’essere dà un senso all’avere, e nello stesso tempo l’avere è una qualità e un’estensione dell’essere.

Meglio essere o avere? Col denaro sembra che il problema sparisca!

Diceva Cesbron a questo proposito:

“Credo sinceramente che non si possa naturalizzarsi poveri quando si è ricchi di nascita. Non è tanto del denaro che parlo, ma di tutto ciò che rompe l’uguaglianza profonda degli uomini: ricco di relazioni, di cultura, di sicurezza”. E ancora: è “più facile anche essere santi, e riconosciuti per tali, se ricchi. ...”.

In certe situazioni avere è la pre-condizione dell’essere, o almeno dell’essere decentemente. Almeno qui sulla terra: si parla di questo, perché –grazie a Dio- presto le cose cambieranno in quanto nel cielo non esiste il denaro!

La riflessione sul rapporto tra denaro e potere (avere ed essere), e sul ruolo di coloro che li posseggono, è molto importante perché ne consegue una degenerazione velocissima nell’orgoglio.

“Ciò che va messo in discussione è il dominio del denaro al di fuori della sua sfera”.

John M. Keynes – ridiventato di moda dopo decenni di oblio e irrisione da parte degli stessi che oggi chiedono aiuti per le banche e le industrie dicendo di ispirarsi, a torto o a ragione, alle sue idee –nelle sue “Prospettive economiche per i nostri nipoti” scriveva:

“L’amore per il denaro come possesso – da distinguere dall’amore per il denaro come mezzo per ottenere le gioie e sperimentare la realtà della vita – sarà riconosciuto per ciò che è: un fatto morboso leggermente ripugnante, una di quelle propensioni per metà criminali, per metà patologiche di cui si affida la cura agli specialisti di malattie mentali”.

«Le tentazioni di ridurre tutto a denaro, piacere e potere sono incalzanti. Rischiamo di ridurre la nostra vita a una ricerca affannosa», e mentre «tanti amici o tanti che noi credevamo amici ci hanno deluso, Dio non delude mai».

«Non si può servire Dio e la ricchezza».

Bisogna “scegliere ogni giorno tra Dio e gli idoli del denaro, del potere e del piacere”.

Al di là di questo, la “dannazione” del denaro, in ogni epoca e in ogni pensiero morale o teologico, individua la radice di tutti i mali nell’avidità: “l’esecranda fame dell’oro”, ... anche se l’oro “vero” è tutt’altro in quanto parlo di un valore spirituale e celeste.

La forza del denaro consiste, sembrerebbe, nella dipendenza che il suo possesso genera: una droga pesante, insomma.

L'avarizia, nel senso etimologico di avidità e di cupidigia dell'accumulo, della brama di possesso, è un circuito che si autoalimenta perché **l'avarò non è mai sazio**, come il bulimico cerca il cibo a prescindere dall'appetito: **la sua è una fame insaziabile.**

Intorno al denaro, si gioca dunque il destino dei popoli come quello delle persone.

L'idolatria di mammona, l'amore sfrenato per il potere del denaro, induce all'orgoglio e la ricchezza viene vista come 'il passaporto' per il potere.

Oggi l'orgoglio ci viene propinato come una virtù (dunque, è difficile riconoscerlo come peccato!), ma il mondo è sotto il potere di satana che ne è il principe!

Piaccia o no, Dio ci vuole "come piccoli fanciulli", pronti a correggersi se il genitore li sgrida, pronti a gioire per le piccole cose, felici per una approvazione del papà!

Forse per il mondo sarò un pazzo, ma a me importa che io assomigli a Cristo: del resto, il mondo intero è pazzo ai miei occhi!

ma Dio ha scelto le cose pazze del mondo per svergognare i savî; e Dio ha scelto le cose deboli del mondo per svergognare le forti; e Dio ha scelto le cose ignobili del mondo, e le cose sprezzate, anzi le cose che non sono, per ridurre al niente le cose che sono. 1Co 1: 1:27-28

Perché questa scelta? Perché la gloria vada solo a Lui!

Dio opera in me il volere e l'operare: a Lui solo sia gloria.

poiché Dio è quel che opera in voi il volere e l'operare, per la sua benevolenza. - Fil 2:13

Ho ricevuto da Dio la salvezza eterna e il privilegio di servirlo: cos'altro volere di più? - Qualunque desiderio di avere "di più" verrebbe dal maligno.

Il mio unico sommo desiderio è e sia di somigliare a Cristo! –Amen.

Dove passa o risiede l'orgoglioso, chiunque egli sia- si sente il tanfo della cacca umana e Dio non voglia che si sprigioni mai da me.

Quando qualcuno si allontana da te, chiediti se non sia perché sente il tanfo proveniente dall'orgoglio e implora Dio di cambiarti perché come Cristiano dovresti emanare "il buon odore di Cristo"! 2Co 2:15

Invece, l'umiltà attira la gente e glorifica il Signore.

perché io non avessi ad insuperbire a motivo della eccellenza delle rivelazioni, m'è stata messa una scheggia nella carne, un angelo di Satana, per schiaffeggiarmi ond'io non insuperbisca. Tre volte ho pregato il Signore perché l'allontanasse da me; ed egli mi ha detto: La mia grazia ti basta, perché la mia potenza si dimostra perfetta nella debolezza. Perciò molto volentieri mi glorierò piuttosto delle mie debolezze, onde la potenza di Cristo riposi su me. Per questo io mi compiaccio in debolezze, in ingiurie, in necessità, in persecuzioni, in angustie per amor di Cristo; perché, quando son debole, allora sono forte. 2Cor 12.7-10

Sì, Signore: tienimi umile... anche a costo di prove come o peggio di questa!

1) L' ORGOGLIO

L'Orgoglio è ritenuto un atto interiore di ambizione che si concretizza e si manifesta all'esterno mediante uno spirito altero, superbo, arrogante e ostinato, uno spirito di autosufficienza asfissiante che tende ad opprimere, a schiacciare fino al soffocamento.

Tutti questi sinonimi costituiscono l'impalcatura dell'orgoglio stesso... e si vede ovunque!

Concettualmente, mi sembra che l'orgoglio possa essere definito più propriamente così:

La coscienza della propria eccellenza, della propria indipendenza e della propria autosufficienza. In altri termini consiste di per sé nella esagerata valutazione delle proprie possibilità, delle proprie qualità e virtù personali, che formano, in ultima analisi, negli individui; la convinzione della propria presunta superiorità in tutto e per tutto rispetto agli altri.

Tutto l'opposto di **"non facendo nulla per spirito di parte o per vanagloria, ma ciascun di voi, con umiltà, stimando altrui da più di se stesso - Fil 2:3**

Infatti l'orgoglio non sta tanto nel fatto di sapere di essere saggi, forti e ricchi, ecc., ma nel credere di essere più saggi, più forti e più ricchi degli altri...

Blaise Pascal disse che l'inclinazione egocentrica verso l'io "è l'inizio di ogni disordine nella vita associata, nell'economia e nel corpo particolare dell'uomo e l'io è odioso, possiede due qualità:

è ingiusto in sé, in quanto si fa centro di tutto; è spiacevole agli altri, in quanto li vuole asservire; infatti ogni 'io' è il nemico e vorrebbe essere il tiranno di tutti gli altri"

Noi ne siamo esenti? –Non direi proprio!

Infatti, l'orgoglio è la produzione dell'io umano, della nostra carne: tutti ne siamo intrisi... anche se non lo ammattiamo.

E si può essere orgogliosi per tante ragioni, persino (come dirò) per la conoscenza Biblica e/o il servizio spirituale.

Quindi, l'orgoglio è uno stato d'animo che si esprime slealmente con atti, parole e manifestazioni che sono proprie di chi si crede fortemente dotato e considera tutti gli altri in scala minore.

Tutto ciò costituisce, per contrasto, l'opposto della modestia, della interdipendenza e dell'umiltà che, come si sa è, invece, l'atto di colui che si abbassa e che si ritiene più basso degli altri o, letteralmente, che si riduce a condizioni di vita più basse.

In altre parole ancora: "avere coscienza della propria nullità" è la vera umiltà.

- ☪ Se ti consideri "importante", o "determinante", o addirittura "essenziale" ... sei orgoglioso!
- ☪ Se pensi che nessuno sia più capace di te in una certa cosa... sei orgoglioso!
- ☪ Se desideri l'attenzione degli altri, o il battito delle loro mani di fronte ad una tua produzione... sei orgoglioso!
- ☪ Se sei un lamentoso, sei orgoglioso.
- ☪ Se sei un invidioso, sei orgoglioso.
- ☪ Se sei un criticone, sei orgoglioso.
- ☪ Se giudichi gli altri, sei orgoglioso.
- ☪ Se vuoi essere ammirato, sei orgoglioso.
- ☪ Se cerchi il plauso, sei orgoglioso.
- ☪ Se ti vanti di qualcosa che hai fatto o detto, sei orgoglioso.
- ☪ Se ti vanti di essere umile sei orgoglioso!
- ☪ Se ti ritieni giusto, sei orgoglioso!
- ☪ Se sei competitivo perché vuoi raggiungere o superare chi ti sta davanti, sei orgoglioso!
- ☪ Se pensi di poter salvare la tua anima con le tue forze, sei orgoglioso!
- ☪ Se vuoi avere il controllo sugli altri, sei orgoglioso!
- ☪ Se vuoi capeggiare da un palcoscenico virtuale, sei orgoglioso!
- ☪ Se cerchi di scalzare altri dalla loro posizione perché ti senti superiore/più capace, sei orgoglioso!
- ☪ Se ti presenti con un'aria schizzinosa e con un'espressione schifata, sei orgoglioso!
- ☪ Ecc.

Ho conosciuto molti finti umili e nessuno avrebbe detto che nel loro cuore erano molto orgogliosi: c'è voluto del tempo e delle circostanze perché gettassero la loro maschera!

E così si è scoperto che erano "forbitamente orgogliosi" fino all'inverosimile!

C'è gente che fa sempre in modo di essere "pregata", magari prima minacciando e poi ritirando la minaccia: questo è orgoglio occulto della peggiore specie, evidente soprattutto se diventa una prassi, uno stile di vita!

Ovviamente, devi essere cosciente delle tue capacità e devi avere la tua giusta "autostima", ma Dio potrebbe far parlare le pietre meglio di te, o un asino: dunque, non t'insuperbire!

Non correre verso il palcoscenico perché dimostreresti solo il tuo orgoglio, non cercare "visibilità" o altro del genere perché saresti orgoglioso!

Attenzione, però, perché anche nel riconoscere la propria nullità, esiste il potenziale pericolo indicato, e cioè che **"quando una persona si accorge di essere umile è il momento che imbecca la strada dell'orgoglio"**.

Come l'ira e la maldicenza, anche l'orgoglio è, secondo la Scrittura, un grave peccato dal quale vale la pena di guardarci: direi, di fare molta più attenzione che per altri peccati!

L'orgoglio è tanto più grave e pericoloso rispetto agli altri in quanto influenza tutta quella parte immateriale del nostro essere: infatti coinvolge lo spirito e la mente che sono i centri propulsori dei pensieri e delle azioni che regolano la nostra vita intima ed esterna.

L'orgoglio è come un veleno o uno stupefacente che avvelena ed influenza negativamente il nostro essere cosciente -e subcosciente- in antitesi alla influenza positiva che lo Spirito Santo porta o vuole portare in noi mediante la Sua presenza.

E' qui il caso di chiederci: da quale spirito siamo noi influenzati?

- *“gli occhi alteri e il cuore gonfio, lucerna degli empi, sono peccato” (Pr 21:4).*
- *Mr 7:21 “Perché è dal di dentro, dal cuore degli uomini, che escono cattivi pensieri, fornicazioni, furti, omicidi, adulteri, sguardo invidioso, calunnia, SUPERBIA, stoltezza”.*

L'orgoglio è odiato da Dio.

Am 6:8 “Io detesto (trad.Diod. “lo odio”) la magnificenza (trad. Diod. “l'orgoglio”) di Giacobbe, odio i suoi palazzi, e darò in man del nemico la città con tutto quel che contiene”.

L'orgoglio è biasimato da Gesù.

- *Mt 20:26 “...chiunque vorrà essere Grande (ambizioso) tra voi, sarà vostro servitore...”*
- *Ed egli disse loro: Che volete ch'io vi faccia? Essi gli dissero: **Concedici di sedere uno alla tua destra e l'altro alla tua sinistra nella tua gloria. Ma Gesù disse loro: Voi non sapete quel che chiedete. Potete voi bere il calice ch'io bevo, o esser battezzati del battesimo del quale io son battezzato? Essi gli dissero: Sì, lo possiamo. E Gesù disse loro: Voi certo berrete il calice ch'io bevo e sarete battezzati del battesimo del quale io sono battezzato; ma quant'è al sedermi a destra o a sinistra, non sta a me il darlo, ma è per quelli cui è stato preparato. E i dieci, udito ciò, presero a indignarsi di Giacomo e di Giovanni. Ma Gesù, chiamatili a sé, disse loro: **Voi sapete che quelli che son reputati principi delle nazioni, le signoreggiano; e che i loro grandi usano potestà sopra di esse. Ma non è così tra voi; anzi chiunque vorrà esser grande fra voi, sarà vostro servitore; e chiunque fra voi vorrà esser primo, sarà servo di tutti. Poiché anche il Figliuolo dell'uomo non è venuto per esser servito, ma per servire, e per dar la vita sua come prezzo di riscatto per molti. Mar 10.36-45*****

L'orgoglio è irrazionale, ma la passionalità umana lo produce in gran quantità perché sin da piccoli vogliamo sentirci dire “bravo”!

- *Non parlate più con tanto orgoglio; non esca più l'arroganza dalla vostra bocca; poiché l'Eterno è un Dio che sa tutto, e da lui son pesate le azioni dell'uomo. - 1Sam 2:3*
- *Eliab, suo fratello maggiore, avendo udito Davide parlare a quella gente, s'accese d'ira contro di lui, e disse: 'Perché sei sceso qua? E a chi hai lasciato quelle poche pecore nel deserto? Io conosco il tuo orgoglio e la malignità del tuo cuore; tu sei sceso qua per veder la battaglia?' - 1Sam 17:28*
- *Con la sua forza Egli solleva il mare, con la sua intelligenza ne abbatte l'orgoglio. - Giob 26:12*

2) COME, IN CHI E DOVE HA AVUTO ORIGINE L'ORGOGGIO?

a) In relazione a Satana.

Dalla Scrittura – vedi Ez. 28:11 e ss. e Is 14:11 e ss. appare provato che Satana, come Cherubino protettore, sia stato creato santo, puro, perfetto in bellezza e che, proprio a causa della sua posizione di autorità, sia stato preso da una **ingiusta ambizione** ed abbia cercato di far convergere su di sé l'adorazione dovuta solo a Dio.

A questo proposito Renè Pache ha detto che **“L'orgoglio e il desiderio di prendere il posto di Dio hanno trascinato Satana nella sua rivolta insensata contro il Creatore e la sua caduta ha segnato il principio del peccato nell'universo”.**

A causa di tale rivolta contro Dio (che anche noi commettiamo spesso con tanta superficialità), Satana fu degradato nella sua entità, posizione ed autorità divenendo l'avversario di Dio, di Cristo ed il più infido nemico dell'uomo.

Si sentiva bello e potente e non si accontentava di essere “un cherubino dalle ali distese”: arrivò ad invidiare la posizione di Dio!

Anziché essere grato a Dio, voleva di più, voleva elevarsi al rango di Dio e perse tutto!

Così è per tutti coloro che sono orgogliosi: vogliono sempre di più e finiscono per perdere tutto!

Il suo reato si concretizza nell'ambizione di voler assumere la posizione e le prerogative riservate solo a Dio: **chi non si accontenta precipita nella rovina!**

Una tale ambizione cresce come una velenosa gramigna nel cuore degli uomini di tutti i tempi, di tutte le razze, colore e a qualunque livello sociale, economico o religioso appartengono.

Il peccato d'orgoglio non fu creato (nessun peccato fu creato da Dio!) – come, invece, alcuni asseriscono e credono – ma generato dalla creatura, venne cioè posto in essere dalla libertà di scelta: il “libero arbitrio” di cui Dio ci ha dotati assieme agli angeli.

D'altronde, mi sembra evidente che se Dio avesse creato il male sarebbe Lui stesso un peccatore e ciò è semplicemente assurdo: **lo stesso dicasi se Dio ci avesse fatti senza dotarci del libero arbitrio, la libertà è il massimo valore ricevuto da Dio... anche se la usiamo spesso molto male!**

Il brano di Isaia 14 ci consente di sintetizzare che il grave peccato di “lesa maestà” contro la Sovranità di Dio sia riassunto in alcune brevi, sintomatiche e blasfeme affermazioni:

“...io salirò in cielo... eleverò il mio trono al di sopra delle stelle di Dio... io m'assiderò sul monte dell'Assemblea... salirò sulla sommità delle nubi. . . sarò simile all'Altissimo...” → **Una creatura voleva diventare Dio!**

Quale incolmabile distanza separa questo ambizioso patentato col suo presuntuoso “io voglio” dall'umile posizione assunta, invece, dal Signore Gesù nei confronti del Padre quando disse: “... non come voglio io, ma come tu vuoi ..!” (Mt 26:39).

UN ACCOSTAMENTO SIGNIFICATIVO: Satana e la sua carriera discendente.

Questo accade a tutti gli orgogliosi!

Egli si è voluto innalzare e, invece, è stato estremamente abbassato sempre di più.

- scalzato dal paradiso e sprofondato nei luoghi celesti (fuori dal paradiso, nelle sfere siderali più basse): Ef 6.12
- gettato a terra: Ez 28:17 e Ap 12:13
- gettato nell'abisso: Ap 20:2,3
- gettato nello stagno di fuoco e zolfo: Ap 20:10

Al contrario, Gesù ha avuto una carriera ascendente.

Egli si è estremamente abbassato ed è stato sovranamente innalzato.

“Perciò Dio lo ha sovranamente innalzato e gli ha dato il NOME che è al di sopra di ogni nome, affinché nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio nei cieli, sulla terra, e sotto la terra, e ogni lingua confessi che Gesù Cristo è il Signore, alla gloria di Dio Padre”. (Fil 2:9-11).

Quando Gesù si rese conto di avere di fronte delle persone presuntuose che credevano in loro stesse di essere giuste e disprezzavano gli altri, Egli propose loro la nota parabola del “Fariseo e del Pubblicano” (Lu 18:14 e ss.), da cui ha tratto la seguente morale:

“...perché chiunque si innalza sarà abbassato; ma chi si abbassa sarà innalzato. In altre parole -parafasando – chiunque si sarà innalzato nel sentimento della propria giustizia personale sarà dalla giustizia di Dio abbassato e chiunque si sarà abbassato nel sentimento della propria personale umiliazione sarà dalla misericordia di Dio innalzato.

Gesù disse questa verità fondamentale nell'occasione in cui contestò gli ecclesiastici del Suo tempo, i Farisei: infatti, **essi avevano fatto degli insegnamenti di Gesù un metodo orgoglioso**, un programma al centro del quale avevano posto se stessi.

Manipolavano Dio e la Sua Legge a loro piacimento; erano degli ambiziosi, che sguazzavano nei loro sontuosi mantelli, e da ogni loro poro della pelle sprizzava il concetto espresso dal Profeta Isaia (65: 5):

“Fatti in là, non t'accostare perché io sono più santo di te...”: altro che stimare l'altrui da più di te stesso! Fil 2:3

Personalmente, se incontro un superbo... mi faccio più in là per evitare che me lo dica lui: del resto, le mie “narici spirituali” sentono in tanfo dell’orgoglio!

Infatti, i Farisei erano pieni di orgoglio e di peccato. Per questo Gesù chiarì il principio: se t’innalzi, lo fai indebitamente, e perciò sarai abbassato dalla realtà.

Se ti abbassi, e ti umili col cuore-nel cuore, il Signore ti perdonerà e ti salverà.

Il peccato d’orgoglio che, come abbiamo detto, è un atto di rivolta contro Dio – come del resto ogni altro tipo di peccato, che crea uno stato di separazione da Lui, dopo la manifestazione nel cielo si è manifestato in una forma palese anche nel giardino di Eden quando i nostri progenitori, disubbidendo, mangiarono il frutto che era stato loro proibito di toccare e di mangiare.

Satana ha ingannato nel passato e inganna ancora noi al presente quando ci induce a fare non ciò che è palesemente immorale bensì ciò che è apparentemente buono (con le mezze verità).

La prima tentazione non aveva lo scopo di far commettere un atto immorale, ma semplicemente di assaggiare ciò che era bello, buono e capace di dare intelligenza, e da qui l’origine del peccato d’orgoglio sulla terra.

L’autoesaltazione, l’orgoglio, è un atteggiamento sbagliato della mente e del cuore nei riguardi di Dio, e di ciò che Egli dichiara buono o meno, un’azione errata in relazione alla Sua volontà.

E accade troppo spesso che noi trasformiamo i “no” di Dio in “sì”, giustificandoci in mille modi!

b) In relazione all’uomo.

“Perché tutto ciò che è nel mondo: la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita non viene dal padre, ma dal mondo”. In 1Gv 2:16

Dunque tutta la gamma dei peccati esistenti ora nel mondo non sono dal Padre – come se Lui ne fosse l’artefice- ma dal mondo che si ispira a principi che trovano la loro sorgente nell’orgoglio. Questi principi ispiratori si trovano riassunti nelle tre concupiscenze le quali, come **tre radici avvelenate, alimentano l’albero dell’orgoglio** che, come si vede, prospera in qualsiasi tipo di terreno e a tutte le latitudini...

Infatti, spetta all’orgoglio il primato per origine e gravità che consiste nell’affermare la propria eccellenza fino a disconoscere la propria dipendenza da Dio.

Renè Pache disse in proposito,

“che Satana non contento di avere sollevato contro Dio una parte delle creature celesti si è dato da fare per sedurre anche l’uomo fatto alla Sua immagine”.

3) ALCUNI PERSONAGGI MOLTO ORGOGLIOSI.

Le Scritture ci riferiscono di alcune persone che, in relazione all’orgoglio, vantano dei veri e propri primati:

- ◆ Nimrod. Il suo nome significa: “Forza” o, in un’altra forma: “Colui che regge con ribellione”.. Nimrod “...cominciò – per primo – ad essere potente sulla terra. . potente cacciatore.. il principio del regno di Babele...” (Ge 10:8.9 – 1°Cr. 1:10).
- ◆ Goliath. Il suo nome significa “Splendore” e, in un’altra forma: “Gigante”. Goliath, superbamente consapevole della sua forza fu, forse, il primo uomo a sfidare da solo tutto un esercito e, nel caso specifico, quello di Israele (1°Sa 17:10).
- ◆ Nebucadnetsar. Il suo nome significa: “Che Nebo – divinità assira – difenda le frontiere” o, secondo un’altra forma: “Possa Nebo proteggere la corona”. Nebucadnetsar fu l’uomo che orgogliosamente disse: “Non è questa la gran Babilonia che ho edificata come residenza reale con la forza della mia potenza e per la gloria della mia maestà?” (Da 4:30).
- ◆ Diotrefe. Il suo nome significa: “Nutrito dall’Eterno” o, secondo un’altra forma: “Nutrito da Zeus” dio della mitologia greca. Diotrefe fu, forse, il primo fra gli anziani di tutte le chiese che ambiziosamente ha cercato il primato in una Chiesa locale. (3Gv 9).

4) UNA CHIESA ORGOGLIOSA

Laodicea Ap 3:14- 55.

Laodicea era superba per la sua prosperità, per il suo commercio, per l'artigianato, per il suo rinomato collirio, per i suoi celebri tessuti di lana e per la sua scuola di medicina.

Non lo era affatto per la sua situazione spirituale: per questa era "all'ultimo posto" della classifica, per così dire, peggio degli stessi Corinti!

"Io sono, io possiedo, io voglio, io faccio, ecc.": tutte espressioni di orgoglio!

Probabilmente proprio a causa di questo la Chiesa ivi esistente, fornita di ogni bene, orgogliosamente soddisfatta di sé afferma perentoriamente di "...**non avere bisogno di nulla...**" e, quindi di nessuno.

Chi dice di non aver bisogno di Dio è un orgoglioso!

In altre parole era cosciente della propria eccellenza, indipendenza e autosufficienza: evidentemente, la ricchezza aveva affievolito in essa il senso spirituale della vita e perciò non era più in grado di riconoscere il suo vero stato di povertà spirituale e morale, di cecità e di nudità. Il Signore flagella l'orgoglio di Laodicea, rappresentata dal suo conduttore, con la ben nota lapidaria sentenza:

"non sai che tu sei infelice fra tutti, e miserabile e cieco e nudo, io ti consiglio di comperare da me dell'oro affinato col fuoco, affinché tu arricchisca; e delle vesti bianche, affinché tu ti vesta e non appaisca la vergogna della tua nudità; e del collirio per ungerne gli occhi, affinché tu vegga".

Molti anni fa, appena dopo la morte di mio padre, testimoniavo di Gesù e della Sua salvezza a mio fratello e lui, spaccone, mi rispose:

"caro fra', fino ad ora me la sono cavata bene con le mie sole forze e non ho bisogno di nulla!"

Ecco un grande orgoglioso del mio stesso sangue!

Gli dissi che un giorno Dio gli avrebbe ricordato questo peccato e l'avrebbe pagata molto cara: ovviamente aveva tempo per ravvedersi, ma un tempo di cui non si sa la scadenza!

5) L'ESCA DELL'ORGOGGIO.

L'orgoglio trova un appropriato alimento in un'esca ben manipolata dal diavolo, etichettata e presentata in maniera seducente e i cui ingredienti possono essere individuati nel senso della propria persona:

- **Potenza.** Il Re Uzzia, per esempio, dopo un regno pio, prospero, vittorioso profanò il Tempio di Dio e morì lebbroso.
Infatti è detto di lui: *"ma quando fu divenuto potente, il suo cuore insuperbitosi, si pervertì, ed egli commise un'infedeltà verso l'Eterno, entrando nel tempio per bruciare dell'incenso sul l'altare dei profumi". (2Cr 26:16).*
- **Fiducia.** Questa volta è l'impetuoso discepolo del Signore, Pietro, che cade nell'insidia e abbocca l'infida esca confezionata per lui: *"Quand'anche tu fossi per tutti un'occasione di caduta, non lo sarai mai per me". (Mt 26:33).*
- **Ricchezza.** Attenzione all'esca della ricchezza, avverte Paolo!
"A quelli che sono ricchi in questo mondo ordino di non essere d'animo orgoglioso, di non riporre la loro speranza nell'incertezza delle ricchezze, ma in Dio, che ci fornisce abbondantemente di ogni cosa perché ne godiamo". (1Ti 6:16).
- **Saggezza.** La conoscenza che non è ispirata dall'amore trascina all'orgoglio. Infatti *"La conoscenza gonfia – inorgoglisce – ma l'amore edifica, dice Paolo in 1Co 8:1*
L'orgoglio ha caratterizzato Satana e il mondo in genere, ma – caratterizza anche gli increduli descritti in Ro 1:30 come: *"... calunniatori, maldicenti, abominevoli a Dio, insolenti, superbi, vanagloriosi..."*, ecc., nonché i falsi dottori: *"Se alcuno insegna diversa dottrina e non si attiene alle sane parole del Signore nostro Gesù Cristo e alla sana dottrina che è conforme alla pietà è un ORGOGLIOSO e non sa nulla" (1Ti 6:3,6)*
- **Ecc. Ecc.**

6) L'ORGOGGIO CONDUCE ALLA:

- **Incredulità.** Gv 5:44 *“Come potete credere, voi che prendete gloria gli uni dagli altri e non cercate la gloria che viene da Dio solo?”*.
- **All'inganno.** Gr 46:16 *“Lo spavento che ispiravi, l'orgoglio del tuo cuore ti hanno sedotto...”* (qui si tratta degli abitanti di Teman – gli Edomiti – che abitavano in grotte inaccessibili, secondo loro, e perciò orgogliosamente si illudevano di essere al sicuro di ogni pericolo).
- **Alla condanna.** 1Ti 3:6 Qui l'Apostolo Paolo, trattando dei doveri dei Vescovi e Diaconi, dice: *“Che non sia convertito di recente, per timore che si gonfi di orgoglio e cada nella condanna del diavolo”*.

7) LA SORTE DEGLI ORGOGLIOSI.

- ◆ Satana è scacciato dal monte di Dio;
- ◆ Adamo e Eva sono scacciati dall'Eden;
- ◆ Nebucadnetsar é scacciato di fra gli uomini;
- ◆ Laodicea è scacciata dalla comunione col Signore.

“Dio resiste ai superbi e da grazia agli umili” (Gm 4:6).

“La superbia precede la rovina, e l'alterezza dello spirito precede la caduta”. Pr 16:18

8) ALCUNI PENSIERI FINALI SULL'ORGOGGIO.

- ☉ Lutero ha più volte affermato che ***“temeva il suo orgoglio più di tutti i papi e i cardinali messi insieme”***.
- ☉ G. Racine ha detto che *“l'orgoglio si riconosce dalla compiacenza che abbiamo di noi stessi e autosufficienza nei confronti degli altri (Lu: 18:9): se tollerato, è motivo di caduta e portatore di rovina, perché ci fa dimenticare Dio ponendo il nostro 'io' al centro.*
- ☉ Ruth Paxson, nel suo libro: *“Fiumi di acqua viva”*, scriveva a proposito dell'io al centro, che: *“Pochi riconoscono che l'uomo vecchio domina ancora dispoticamente e ciò è il risultato della nostra ignoranza circa il sottile e insidioso lavoro dell'io in noi. Pochi accettano di riconoscere l'io con la visuale di Dio stesso.*
Se lo facessimo, esso ci apparirebbe spaventevole e servirebbe a liberarci dal suo dominio. Il fondamento della vita naturale dell'uomo è un blocco quadrato le cui facce recano scolpite quattro parole:
 - ***volontà propria,***
 - ***autosufficienza,***
 - ***egoismo, e***
 - ***orgoglio.***

Il materiale di cui si compone si chiama così:

- ***presunzione millantatrice,***
 - ***indulgenza verso i nostri propri difetti,***
 - ***autocompassione e***
 - ***l'orgogliosa convinzione di essere sufficienti a noi stessi.***
- ☉ Blaise Pascal ha detto che: *“La natura dell'amor proprio e di questo io umano consiste nel non amare che sè stesso e non considerare altro che sé.”*
 - *“Poiché così parla Colui che è l'Alto, l'Eccelso, che abita l'eternità e che ha nome il Santo: lo dimoro nel luogo alto e santo, ma sono con colui che è contrito ed umile di spirito, per ravvivare lo spirito degli umili, per ravvivare il cuore dei contriti” (Is 57:15).*
 - *“...imparate da me, perché io sono mansueto e umile di cuore; e voi troverete riposo alle anime vostre” (Mt 11:29).*
 - *Che possa essere Lui e solo Lui il nostro metro di misura onde essere spronati a “...camminare come Egli camminò...” (1Gv 2:6).*

L'ORGOGGIO: UN GRANDE PRODUTTORE DI CONFLITTI

Le relazioni di potere nella coppia.

Come in tutte le cose della vita, non esistono categorie definitive o definizioni assolute.

Lo stesso accade con l'orgoglio, il quale può essere usato bene oppure male.

In psicologia sono stati definiti due tipi di orgoglio: quello positivo e quello negativo.

L'orgoglio positivo viene chiamato "autostima" (quello per cui si dice "sono fiero!"), mentre quello negativo "superbia" (l'orgoglio vero e proprio).

- Il primo è necessario per sentirsi sicuri e condurre una vita equilibrata (spesso viene definito "autostima" ed è molto più corretto perché si identifica piuttosto come "fierezza"), apprezzarci al punto giusto, trovare il nostro posto nel mondo ed esserne fieri; tutto questo è assolutamente sano.
- Il secondo tipo di orgoglio, quello che ci allontana e ci pone al di sopra del mondo, è il più grande produttore di conflitti ed è capace di saturare la nostra vita con essi perché induce a sopraelevarsi su tutto e su tutti, saturandosi di "ricchezza" nelle sue svariate forme e dando la percezione di essa anche e persino qualora non ci fosse!

Il lato negativo dell'orgoglio è definito come l'eccesso di autostima e di apprezzamento dei propri meriti, pertanto **il soggetto si ritiene superiore agli altri**.

Questo tipo di orgoglio ci impedisce di riconoscere i nostri errori, di rimediare ad essi e rende palese l'assenza di umiltà.

Invece, l'umiltà, qualità opposta all'orgoglio, ci permette di adottare un atteggiamento aperto, flessibile e ricettivo per poter imparare tutto ciò che ancora non sappiamo.

Le persone orgogliose trasmettono tedio mentale a causa del loro ego spropositato, lamentandosi di individui, di situazioni, del tempo, del proprio Paese, ecc.

Questo le farà inevitabilmente saltare da un conflitto all'altro.

"Se l'orgoglio non viene moderato, sarà il nostro castigo più grande" (Dante Alighieri)

Quando l'autostima diventa superbia

Il termine "superbia" deriva dall'omonima parola latina e descrive un sentimento che ci porta a valutarci al di sopra degli altri, si verifica una sopravvalutazione del proprio io rispetto agli altri.

Questo sentimento di superiorità ci porta a vantarci delle nostre qualità e idee e a disprezzare quelle altrui.

Non sempre questo evidenzia "un complesso di superiorità reale", anzi: spesso taluni fanno i superbi, ma soffrono di inferiorità e sono sia insicuri e sia paurosi!!!

Sì, la superbia, che ci porta a sentirsi superiori ogni volta che ci paragoniamo a qualcuno, denota spesso un complesso di inferiorità.

Possiamo dire che **l'autostima può degenerare in superbia quando diventa eccessiva.**

La superbia è un atteggiamento orgoglioso che trova la sua definizione nell'audacia della gente che si vanta (perché si gonfia): per tale ragione è sinonimo di orgoglio nel senso etimologico del termine.

È da lì che nasce la prepotenza con cui si vuole dimostrare di avere sempre ragione.

E così si fa anche uso della vanità, ostentando meriti, virtù e successi.

Cosa dice la Bibbia a proposito dell'orgoglio?

Vi è differenza tra l'orgoglio che Dio odia, (Proverbi 8:13) e la soddisfazione che abbiamo nel fare bene un lavoro (autostima).

Il tipo di orgoglio che ci spinge a crogiolarci e a concentrarci su noi stessi, che ci allontana da Dio, è peccato.

Nel Salmo 10:4 è scritto che gli orgogliosi sono così concentrati su se stessi che i loro pensieri sono lontani da Dio:

"l'empio con viso altero, dice "il Signore non farà inchieste.

Tutti i suoi pensieri sono: "non c'è Dio!"

Questo tipo di atteggiamento è l'opposto dell'umiltà che desidera Dio:

"beati i poveri in spirito, perchè di loro è il regno dei cieli", Matteo 5:3.

I poveri in spirito sono coloro che ammettono il proprio orgoglio e la loro impossibilità di arrivare a Dio senza l'umiltà e la Sua grazia.

Difatti, al contrario, la persona orgogliosa è così accecata da sé stesso che è convinta di non avere bisogno di Dio o, peggio ancora, pensa che Dio debba accettarlo così com'è... accontentandosi pur di averlo!

Più volte nelle Scritture sono descritte le conseguenze dell'orgoglio.

Nei Proverbi 16:18-19: *“la superbia precede la rovina, e lo spirito altero precede la caduta. E' meglio essere umili con i poveri che spartire la preda con i superbi”*.

Satana è stato cacciato dal paradiso per il suo orgoglio, (Isaia 14:12-15).

Ha avuto l'orgogliosa superbia di sfidare Dio nel voler prendere il Suo posto come regnante dell'universo. Ma Satana sarà mandato all'inferno dopo il giudizio finale di Dio. Per tutti coloro che si ribellano contro Dio non vi è altro se non distruzione (nel senso di rovina, non di annientamento!) (Isaia 14:22).

L'orgoglio ha impedito a molte persone di accettare Gesù Cristo come Salvatore.

Per gli orgogliosi è difficile ammettere che siamo dei peccatori, che con le nostre forze non potremo mai avere vita eterna.

Non dobbiamo mai lodare noi stessi, ma Dio. Tutto ciò che possiamo dire su noi stessi è nulla in confronto a Dio. E' ciò che Dio dice su di noi che fa la differenza, (2Corinzi 10:13).

Perchè l'orgoglio è un peccato?

L'orgoglioso dà a sè stesso il merito per qualcosa che non ha fatto lui, ma Dio.

L'orgoglio prende la Gloria che appartiene a Dio... **diventando illusoriamente “dio di sé stesso”!**

L'orgoglio non è altro che lodare sè stessi, piuttosto che Dio. Ma senza Dio, nulla di ciò che siamo e di ciò che c'è di buono nel mondo, sarebbe stato possibile.

“e che cosa possiedi che tu non abbia ricevuto? E se l'hai ricevuto perchè ti vanti come se non l'avessi ricevuto?”, 1Corinzi 4:7.

E' per questo che diamo Gloria a Dio: poichè è l'Unico che ne è davvero degno.

Orgoglio o umiltà? Figli o schiavi?

Al giorno d'oggi come nell'antichità, **la posizione che si ricopre può portare ad inorgogliersi.**

Pensiamo a quanti datori di lavoro sono orgogliosi, a quanti personaggi abbienti e celebrità guardano gli altri con disprezzo...: sono tutti orgogliosi!

Pensiamo anche alla vanità della bellezza che rende orgogliose tante donne, ma anche uomini!

- **L'orgoglio mira sempre in alto** perché vuole che il suo personaggio raggiunga alte vette su cui librarsi per vedere tutto e tutti dall'alto!

Chi vola alto, quando cade (perché prima o poi si cade!) si fa molto male!

- L'umiltà guarda a Dio e mira in basso, aspettando che sia Dio ad elevare il suo personaggio: ma, intanto vola basso!

Chi vola basso è prudente, quando cade (perché prima o poi si cade!) poco male!

A volte anche persino chi non è nessuno e non ha niente diventa orgoglioso, persino senza motivo: l'orgoglio è davvero una piaga che spezza le relazioni e allontana le persone.

Ad esempio, ho conosciuto diversi Clochard molto orgogliosi: orgogliosi perché si sentono superiori agli altri che sarebbero “schiavi di tutto”, mentre loro che non hanno nulla sono superiori a tutti perché liberi da tutto, non pagano le tasse, ecc.!!!

Qualcuno arriva a dire che l'orgoglio è necessario per resistere alle pressioni e farsi strada nella vita, perché chi è umile e servizievole rischia di essere schiacciato dagli altri che si approfitteranno di lui!!!

Direi che la società e la pedagogia moderna alimentino l'orgoglio e definiscono “pecorone” chi è umile, mentre dovrebbe essere “un leone”!!!

Ma non è questo l'insegnamento della Bibbia, che invece ci fa sapere in molti passi che **Dio apprezza l'umiltà, ci vuole “pecore, Sue pecore!!!**

- *«Prima della rovina, il cuore dell'uomo s'innalza, ma l'umiltà precede la gloria» (Pv 18:12)*
- *«Il frutto dell'umiltà e del timore del SIGNORE è ricchezza, gloria e vita» (Pv 22:4);*
- *«Non fate nulla per spirito di parte o per vanagloria, ma ciascuno, con umiltà, stimi gli altri superiori a se stesso» (Ef 2:3).*
- *voi non credete, perché non siete delle mie pecore. - Giov 10:26*

Cristo è l'esempio migliore di umiltà: nonostante fosse Dio, non è rimasto aggrappato ai Suoi diritti divini, ma ha temporaneamente lasciato la gloria prendendo l'aspetto di un uomo.

Egli ha adempiuto la missione affidatagli dal Padre, come un servo, modestamente, senza mettersi in mostra, senza richiamare l'attenzione come –invece- fanno le celebrità. Si può leggere in tutti i Vangeli di quante volte Gesù chiedesse a coloro che guariva di non dire nulla. Non voleva spingere la folla a seguirlo, ma cercava persone sincere che avessero un cuore aperto e il profondo desiderio di avvicinarsi a Dio.

Si racconta di un re che cercava Dio e non riusciva a trovarlo.

Una sera sentì qualcuno camminare con pesanti stivali sul tetto del palazzo.

Andò a vedere chi fosse e vi trovò il suo più caro amico.

Gli chiese: «Che cosa stai facendo sul tetto?».

L'amico rispose: «Sto cercando cammelli.»

Il re rispose che era una sciocchezza cercare cammelli sul tetto del suo palazzo, ma

l'amico replicò: «E che sciocchezza la tua cercare Dio seduto sul tuo trono!».

Per avvicinarci a Dio dobbiamo necessariamente essere umili, o diventarlo: **dobbiamo scendere dal nostro "trono" per cederlo a Dio. → Non più "io", ma "Dio"!**

Dobbiamo abbassarci fino a terra!

Dio non si lascia impressionare dalle nostre capacità, dalla nostra parlantina o dal nostro "savoir faire"... Lui conosce le profondità del nostro cuore e, quando ci accostiamo a Lui, non possiamo fare altro che scendere dal "trono della nostra vita", altrimenti tutti i nostri tentativi di trovare Dio risulteranno vani.

Sì, dobbiamo scendere dal nostro trono e cederlo a Dio: il nostro io deve lasciare il posto a Dio, o comanda l'io o comanda Dio!

Ma c'è un passo ulteriore da comprendere: sappiamo che a tutti coloro che ricevono Gesù nella loro vita, Dio concede di diventare Suoi figli, come leggiamo in Giovanni 1:12:

«... a tutti quelli che l'hanno ricevuto egli ha dato il diritto di diventare figli di Dio: a quelli, cioè, che credono nel suo nome»

Questo è un diritto che Dio concede nella Sua grazia. Dobbiamo, però, ricordarci che siamo allo stesso tempo dei servi del nostro Dio.

Essere figli e servi contemporaneamente può sembrare un paradosso, ma nella Bibbia troviamo tanti di questi paradossi che non devono essere considerati delle contraddizioni, ma semplicemente due condizioni entrambe vere.

Ho conosciuto Credenti orgogliosi per aver ricevuto la Vita Eterna: si sentivano superiori agli altri che, invece, non l'avevano!! Anche questo è un flagello!

Per portare qualche esempio, l'apostolo Paolo spesso usa delle espressioni paradossali nei suoi scritti, ad esempio quando dice: *«... quando sono debole, allora sono forte» (2Corinzi 12:10).*

Anche lui, nelle sue lettere, preferisce presentarsi come *“Paolo servo di Gesù Cristo”*, eppure investe diverso tempo a spiegarci come è avvenuta la nostra “adozione”, in che modo Dio ci ha adottati come figli. Per quello che lo riguarda, però, **preferisce parlare di sé come un servo.**

Come se, presentandoci a qualcuno, dicessimo “piacere, io sono un servo di Cristo”!!

Paolo e gli altri apostoli erano consapevoli del servizio al quale Dio li chiamava e della preminenza e signoria di Cristo nella loro vita. Godevano di tutti i privilegi di cui gode un figlio di Dio, ma non trascuravano minimamente i doveri che avevano in quanto servi di Gesù Cristo.

Godere dei privilegi senza trascurare i doveri va di pari passo con l'umiltà.

Proprio come Cristo ci ha mostrato con il Suo esempio, **non abbiamo alcun diritto di vivere con orgoglio la posizione di figli.**

Essere figli di Dio è una condizione che abbiamo ricevuto per grazia, e non per i nostri meriti, che davanti a Dio sono totalmente inesistenti: dunque, serve solo umiltà.

L'ORGOGGIO DA UN PUNTO DI VISTA BIBLICO E CRISTIANO

Il Signore odia l'orgoglio!

- *«Io detesto l'orgoglio di Giacobbe... (Amos 6:8);*
- *Dall'orgoglio non viene che contesa, ma la saggezza è con chi dà retta ai consigli. (Pro 13:10)*
- *.....e non vi gonfiate d'orgoglio esaltando l'uno a danno dell'altro. (1Cor 4:6)*

Il mondo ci vuole orgogliosi!

Sì, la società occidentale è considerata la massima espressione dell'organizzazione sociale ed economica dell'uomo moderno, è il punto di riferimento e di arrivo per tutte le altre forme di società, ritenute sorpassate, non libertarie: tutto ciò è in grande difetto dal punto di vista dei diritti dell'uomo e del benessere economico, soprattutto perché **spinge l'uomo a diventare superbo per scavalcare l'altro... se non vuole essere schiacciato.**

Lo slogan del mondo, che è portavoce del mito americano, è all'unisono:

“ogni individuo può ottenere ogni cosa, basta che lo voglia, che ci creda, che sia determinato al raggiungimento del risultato, che sappia farsi valere”: un po' come dire “il fine giustifica i mezzi”!

Una persona orgogliosa, per la società occidentale, è colui che ha le seguenti caratteristiche:

- ☯ è un uomo che ha una forte autostima,
- ☯ ha una totale fiducia nelle proprie capacità,
- ☯ è resistente alle mortificazioni,
- ☯ si gratifica nell'affermazione di sé,
- ☯ ha un senso di assoluta superiorità nei confronti degli altri,
- ☯ è superbo, con forte tempra
- ☯ è determinato ad ottenere ciò che vuole,
- ☯ è deciso a raggiungere gli obiettivi prefissati senza guardare in faccia nessuno,
- ☯ è un uomo che ha la certezza di potercela fare da solo,
- ☯ non demorde dall'obiettivo costi quello che costi, con qualsiasi mezzo e in qualsiasi modo: menzogna, illegalità, prepotenza, imbroglio, ecc.
- ☯ ecc.

Se oggi vuoi essere un “dritto”, devi farti valere in ogni modo e senza farti scrupoli di sorta!

Un uomo orgoglioso, che rispecchia le caratteristiche elencate, è ritenuto dalla società un uomo che ha tutte le carte in regola per avere successo, un super-uomo da imitare, che ha tutto quello che serve per vivere bene, da vincente!

Sì, il mondo ci vuole orgogliosi, ha fatto dell'orgoglio la più preziosa delle qualità, una qualità che chi vale deve necessariamente avere, pena una vita anonima, da perdente: secondo i canoni umani, la vita di predestinati al successo richiede l'orgoglio, **altrimenti si finirà a servire i “predestinati orgogliosi”!**

Pur senza usare questi termini precisi, questo “dogma” viene promosso e divulgato dalla cultura dominante e dai mass-media 24 ore su 24: si inizia a scuola fin dalla tenera età per poi proseguire con un vero e proprio bombardamento mediatico a tutti i livelli.

Ma i valori della società moderna da chi sono realmente promossi?

Sono promossi dal principe di questo mondo: infatti, in Matteo 4: 8-9 satana tenta Gesù offrendogli i regni del mondo in quanto “temporaneamente suoi”, e sempre in Matteo 12:31 possiamo leggere come satana viene chiamato espressamente “il principe di questo mondo”.

- *Di nuovo il diavolo lo portò con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria, dicendogli: «Tutte queste cose ti darò, se tu ti prostri e mi adori». Matteo 4: 8-9*
- *Ora avviene il giudizio di questo mondo; ora sarà cacciato fuori il principe di questo mondo. Matteo 12:31*

Qual è lo scopo di satana, cosa vuole ottenere trasformandoci in esseri orgogliosi?

Quello che ha ottenuto dai nostri progenitori Adamo ed Eva: distaccarci da Dio, separarci per perderci!

Lo ha fatto con l'inganno che il nostro orgoglio ha trasformato in una verità mortale, convincendoci che Dio è un limite alla nostra libertà, libertà di fare a modo nostro, di pensare da soli al nostro bene e alla nostra felicità con la convinzione di poterlo fare meglio del nostro Creatore.

Come dire, se ti sottometti a Dio non potrai essere vincente, devi limitarti in tutto e soggiacere alla Sua legge: i cristiani sono legati, ma tu sii libero!

L'orgoglio è la radice di ogni male, è il padre di tutti i peccati, è uno stato d'animo che ci allontana dal Signore, dal Suo Amore e dalle Sue benedizioni eterne, e ci rende ad immagine e somiglianza di satana, l'orgoglioso per definizione.

Per il non credente, ogni ipotetico dio è visto come una limitazione, un ostacolo alla libertà, qualcosa o qualcuno al quale è necessario rendere conto, che vuole imporre con la forza e la coercizione un modo di vivere che dobbiamo seguire senza poter dire la nostra.

Per un orgoglioso è il peggiore degli incubi: preferisce cancellare dalla propria mente l'idea stessa di Dio e convincersi di essere frutto del caso, di avere una vita da vivere, limitata nel tempo ma che va vissuta al meglio per sé stessi... prendendo da tutte le parti senza alcuno scrupolo di coscienza!

Come dire, si vive una volta sola e tanto vale prendere il più possibile per soddisfarti in qualsiasi modo, pensando solo a te stesso!

Per soddisfare un bisogno di finta religiosità altri inventano un Dio di comodo, la condizione necessaria è che questa fantomatica "entità" non si "metta in mezzo", non si occupi delle nostre vite. Semmai, viene facilmente accettato un dio impersonale, che abbia creato l'uomo e l'universo che lo contiene per capriccio, per diletto artistico, senza chiedere nulla in cambio, tantomeno un rapporto personale con noi.

L'empio, con viso altero, dice: «il Signore non farà inchieste». Tutti i suoi pensieri sono: «Non c'è Dio!» Salmi 10:4

Il Signore, sapendo che l'orgoglio è la forza primaria che ci tiene separati da Lui e ci impedisce di riconoscere i nostri peccati, di umiliarci chiedendo perdono e di accettare la Grazia che ci viene concessa per i meriti di Gesù Cristo, chiama beati i poveri in spirito.

«Beati i poveri in spirito, perché di loro è il regno dei cieli. Matteo 5:3

Anche chi pensa di avere fede in Cristo è spesso vittima dell'orgoglio... e anche chi ha la Fede. Il cristiano orgoglioso è chi crede in Dio che opera esclusivamente in base ai propri desideri, alle proprie necessità, che ritiene un diritto ricevere da Dio quello di cui ha bisogno per diventare quello che vuole personalmente e deliberatamente essere.

Invece, chi ha autentica Fede in Cristo, chi ha conosciuto personalmente il Signore deve vivere per il Signore, la vita non è più sua bensì del Signore, lo scopo di ogni pensiero e azione deve essere per la gloria di Dio, in lode e ringraziamento.

Siamo stati comprati a caro prezzo:

*Non sapete che il vostro corpo è il tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete ricevuto da Dio? Quindi **non appartenete a voi stessi**. Poiché siete stati comprati a caro prezzo. **Glorificate dunque Dio nel vostro corpo.** 1Corinzi 6:19-20*

Riconosciamo il percorso dell'orgoglio e mortifichiamolo chiedendo aiuto al Signore, Lui lo conosce bene al punto che ha inflitto a Paolo una spina nella carne per salvaguardarlo dalla superbia. 2Cor 12

Facciamo la stessa cosa con il nostro io carnale in modo da non permettere all'orgoglio di metterci in pace con satana, ma cerchiamo la pace con Dio che si trova solo nell'umiltà e nell'amore.

E che questo ci porti ad una lotta continua contro le forze della malvagità, che ci porti a versare lacrime, che ci affatichi fino allo stremo... non importa: quello che conta è di glorificare Dio.

So bene che faccio un discorso che appare anacronistico e anti-Darwiniano, ma è la verità della mia vita: non importa che i sapienti di questo mondo dicano il contrario!

Inoltre, questa è la Verità assoluta che i Darwiniani odiano perché se l'accettassero distruggerebbe le loro impalcature filosofiche "travestite di scienza".

Salvatevi da questa perversa generazione. - At 2:40

L'ORGOGGIO, IL GRANDE PECCATO (in questa sezione sono compresi dei ritagli di autori vari)

Che posto occupa l'orgoglio nella nostra vita?

Sappiamo che è il peccato più subdolo, spesso mascherato perfino sotto forma di umiltà!

A Foggia dilaga un proverbio che dice "io sono umile e me ne vanto"!

È indispensabile che il cristiano autentico esamini sé stesso e riconosca le proprie lacune prima di poter progredire nella conoscenza di Dio per arrivare ad essere utile agli altri.

Riconoscere l'errore in noi stessi spalanca tutte le porte a Dio, che potrà irrompere nella nostra vita portandovi ogni tipo di guarigione –fisica, psichica e spirituale– di cui possiamo avere bisogno.

Gli permetteremo di guarirci?

Il vizio più grande, il peggiore dei mali, è l'orgoglio: è un vizio da cui nessuno al mondo è libero; ognuno detesta vederlo negli altri; e del quale nessuno, **eccetto i Cristiani spirituali**, immagina di essere personalmente colpevole.

Ho ascoltato persone ammettere di avere un cattivo carattere, di non sapersi controllare con le donne o con l'alcool, e perfino di essere dei codardi.

Ma non credo di aver mai sentito un non cristiano o "un Cristiano carnale" accusarsi di questo vizio, e assai di rado un non cristiano che, su questo aspetto, dimostrasse la più lieve misericordia verso gli altri.

Nessun difetto rende più impopolari, così come di nessun difetto siamo più inconsapevoli.

E più lo abbiamo in noi, più ci dà fastidio negli altri.

Per l'orgoglio Lucifero è diventato il diavolo: l'orgoglio porta ad ogni altro vizio, è lo stato mentale completamente anti-Dio.

Vi pare esagerato? Ripensateci.

Più sopra ho detto che più uno è orgoglioso e più si irrita per l'orgoglio degli altri: in realtà, se volete scoprire fino a che punto siete orgogliosi, il modo più semplice consiste nel chiedervi ...

"Quanto mi irrita il fatto che gli altri mi ignorino, mi snobbino, mi rifiutino, non mi notino o si diano delle arie?"

Il punto è che l'orgoglio di ciascuno è in concorrenza con quello di un altro.

È competitivo per natura, mentre gli altri vizi non lo sono che accidentalmente.

L'orgoglio non gode per aver qualcosa, ma per averne **più** di un altro.

Diciamo che la gente è orgogliosa di essere ricca, intelligente, di bell'aspetto, ma non è vero: è orgogliosa di essere **più** ricca, **più** intelligente e **più** bella degli altri, ecc.

Se gli altri diventassero ricchi, intelligenti e belli come loro, non ci sarebbe più nulla di cui essere orgogliosi!

È il paragone a rendervi orgogliosi: **il piacere di essere al di sopra del resto.**

Una volta venuto a mancare l'elemento competitivo, l'orgoglio se ne va.

L'impulso sessuale può mettere due uomini in concorrenza se entrambi vogliono la stessa ragazza, ma è solo accidentalmente: avrebbero allo stesso modo potuto desiderare due ragazze diverse.

Ma l'orgoglioso prenderà la vostra ragazza, non perché la vuole, ma solo per dimostrare a se stesso di essere un uomo più capace di voi, superiore.

L'avidità può mettere gli uomini in concorrenza se non ci sono risorse sufficienti; ma l'orgoglioso, anche se ha più di quanto gli possa mai servire, cercherà di accumulare di più per affermare il proprio potere.

Tutti i mali del mondo che la gente attribuisce all'avidità o all'egoismo sono assai di più, invece, il risultato dell'orgoglio.

Prendiamo il denaro: l'avidità porterà certo un uomo a desiderare il denaro, per avere una casa migliore, vacanze più belle, cibo più buono, ecc. Ma solo fino ad un certo punto.

Che cosa fa desiderare a un uomo che guadagna 100 milioni l'anno, di guadagnarne 200?

Con cento milioni si può concedere già tutto! -È l'orgoglio, il desiderio di essere più ricco di qualcun altro, il desiderio di potere. Perché **il potere è in realtà ciò di cui l'orgoglio gode.**

Niente lo fa sentire tanto superiore agli altri quanto il poter disporre di loro come soldatini di piombo.

Che cosa fa sì che un leader politico o un'intera nazione continuino a chiedere sempre di più? Ancora l'orgoglio. L'orgoglio è competitivo, e per questo va sempre oltre.

Se sono orgoglioso, finché nel mondo c'è qualcuno più ricco, più potente o intelligente di me, quello è mio rivale e nemico.

L'orgoglio è stato la causa principale di miseria in ogni nazione e famiglia sin dall'inizio del mondo. Gli altri vizi talvolta possono portare la gente a riunirsi tra loro: possiamo trovare amicizie tra ubriaconi o persone impure. Ma **l'orgoglio è sempre inimicizia.**

Non solo tra uomo e uomo, ma anche verso Dio: **due orgogliosi non diventano amici!**

Un uomo orgoglioso guarda sempre in basso alle cose o alle persone: e logicamente, finché guardate giù non potrete vedere qualcosa che sta sopra di voi: **l'orgoglioso è Dio di sé stesso!**

I Farisei

Com'è possibile che persone divorate dall'orgoglio possano dire di credere in Dio, e apparire a sé e agli altri molto religiose?

Sono convinto che ciò significhi una sola cosa: **adorano un dio immaginario.**

Stanno sempre ad immaginarsi quanto Dio le approvi e le ritenga migliori della gente comune: in altre parole, Gli pagano cento euro di umiltà immaginaria per prendere 100.000 di euro di orgoglio davanti agli uomini, si fingono umili per ingannare. **Costoro mentono e fingono a sé stessi!**

Penso che Gesù parlasse proprio di questo tipo di persone quando disse che alcuni avrebbero predicato il Suo nome e cacciato demoni, solo per sentirsi poi dire alla fine del mondo che Lui non li aveva mai conosciuti.

E ognuno di noi può, in qualunque momento, cadere in questa trappola mortale.

Per grazia di Dio abbiamo una prova: ogni volta che ci accorgiamo che la nostra vita religiosa ci fa sentire buoni – soprattutto migliori di qualcun altro – ritengo che possiamo esser certi che non sia Dio ad agire in noi, ma il diavolo.

La vera prova che ci troviamo alla presenza di Dio è che ci dimentichiamo di noi stessi, oppure che ci vediamo una cosa piccola e sporca al Suo cospetto. Tuttavia, è meglio dimenticare noi stessi.

È terribile che il peggiore di tutti i vizi possa introdursi proprio al centro della vita religiosa.

Ma possiamo capirne il motivo: gli altri vizi -meno cattivi- provengono dai demoni che agiscono sulla nostra natura animale. Questo vizio invece viene direttamente dal capo dell'inferno.

È un vizio puramente spirituale: di conseguenza è assai più subdolo e mortale.

Per lo stesso motivo, l'orgoglio può venire spesso usato per abbattere altri vizi più semplici.

Molti hanno superato la codardia, la lussuria o il cattivo carattere imparando a pensare di non essere dignitosi, cioè per orgoglio. Satana se la ride.

È molto soddisfatto di vedervi diventare casto e padrone di voi stessi, purché egli possa innescare in voi la dittatura dell'orgoglio, così come sarebbe felice di guarire i vostri figli se potesse regalare a voi un tumore. Perché **l'orgoglio è il cancro spirituale:** divora ogni possibilità d'amore, di soddisfazione e persino di senso comune.

Prima di chiudere l'argomento vorrei considerare alcuni possibili fraintesi in modo da chiamare le cose col giusto nome:

1. Il piacere di essere lodati "in giusta misura" non è orgoglio.

Il bambino accarezzato per aver fatto bene un compito, la donna ammirata dal marito per la sua bellezza, l'anima salvata a cui Cristo dice "Ben fatto," sono contenti e devono esserlo.

Qui infatti il piacere non sta in ciò che voi siete, ma nell'aver fatto contento qualcuno che volevate soddisfare. I guai cominciano quando si passa dal pensare di aver fatto contento qualcuno al pensare: *"Che tipo in gamba sono ad aver fatto una cosa simile, sono bravo!"*

Più vi deliziate in voi stessi e più state diventando peggiori.

Quando arrivate a deliziarvi del tutto in voi stessi senza curarvi degli altri, avete raggiunto il fondo. È questo il motivo per cui la vanità, pur essendo il tipo di orgoglio che si manifesta in superficie, in realtà è il tipo meno cattivo e più perdonabile.

La persona vanitosa desidera elogi, plauso, ammirazione, e li cerca sempre: è un errore, ma infantile.

Dimostra che ancora non siete soddisfatti dell'ammirazione di voi stessi e che valutate gli altri quanto basta per desiderare la loro considerazione. Siete ancora umani.

Il vero **orgoglio nero**, diabolico, viene quando **guardate in basso agli altri, in modo tale che non vi importa cosa pensano di voi.**

Ovviamente è giusto, e spesso nostro dovere, non curarsi di ciò che la gente dice di noi, se lo facciamo per il motivo giusto, e cioè perché teniamo molto di più a ciò che Dio dice.

Ma l'orgoglioso ha un motivo diverso per non curarsene. Dice: *"Perché dovrei considerare l'applauso o il rimprovero, come se la loro opinione avesse un qualche valore? E anche se lo*

avesse, perché dovrei emozionarmi? Sono un adulto integrato. Ciò che ho fatto doveva soddisfare i miei ideali – o la tradizione di famiglia – o, in altre parole, perché io sono chi sono.”
In questo modo l'orgoglio agisce tenendo sotto controllo la vanità: come ho già detto, **al diavolo piace “curare” un piccolo difetto dandovene uno più grosso.**

Dobbiamo cercare di non essere vanitosi, ma senza cercare mai nell'orgoglio la cura alla vanità; **meglio stare in padella che sulla brace.**

2. Diciamo che un uomo è orgoglioso del figlio, o di suo padre, della scuola, ecc. È peccato l'orgoglio in questo senso?

Dipende da cosa esattamente intendiamo per “orgoglioso.” Spesso in casi simili significa: “ho una tenera e calma ammirazione per ..”, oppure intendiamo semplicemente dire che ne **“siamo fieri”(!)**: ovviamente, siamo lontani dal peccato.

Ma se la persona si dà arie per il padre, il figlio o la scuola a cui appartiene, allora è chiaramente un errore: è sempre meglio –tuttavia- che essere orgogliosi di sé stessi.

Amare ed ammirare qualunque cosa al di fuori di noi stessi è allontanarci di un passo dalla totale rovina spirituale; tuttavia, non dovremmo star bene finché amiamo e ammiriamo qualcosa più di Dio.

3. Non dobbiamo pensare che l'orgoglio sia qualcosa che Dio proibisce perché Lo offende, e che Egli esiga l'umiltà perché questa è dovuta alla Sua dignità, come se fosse Dio l'orgoglioso.

Il punto è questo: Egli vuole che voi lo conosciate per darvi Sè Stesso.

E voi e Lui siete due cose di fattura tale che se entrate davvero in qualunque contatto con Lui, sarete umili, deliziosamente umili, e avvertirete l'infinito sollievo di esservi finalmente liberati di quella vanità che è la vostra dignità personale, che vi ha resi inquieti ed infelici per tutta la vita. Egli cerca di rendervi umili, e per farlo diventare possibile vuole cercare di spogliarvi dei brutti e strani abiti morali in cui vi siete infagottati, e nei quali ve ne andate in giro.

Se io stesso avessi un po' più di umiltà, probabilmente potrei parlarvi meglio del sollievo, della comodità di spogliarci degli abiti ridicoli -liberandoci dal falso io- con tutte le sue pretese di attenzioni, le sue pose.

3. Vi immaginerete che, se davvero incontrate un uomo umile, egli corrisponda a ciò che oggi la maggior parte della gente ritiene “umile.”

Non sarà certo il tipo di persona untuosa e strisciante che vi sta sempre a dire, ovviamente, **“tu non sei nessuno, mentre io sono “io”!**

Probabilmente penserete che è un tipo allegro, intelligente e che si interessa davvero a ciò che gli avete detto.

Se non vi piace, è perché siete un po' invidioso di qualcuno che pare godersi così facilmente la vita. Egli non penserà all'umiltà: non penserà affatto a sé stesso.

Se qualcuno desidera diventare umile, penso di potergli suggerire il primo passo: **rendersi conto che siamo orgogliosi.**

Ed è un passo piuttosto grande. Per lo meno, prima di questo non si potrà fare nulla.

Se pensate di non essere presuntuosi, significa che lo siete davvero, e molto.

IL TERRIBILE PECCATO DI ORGOGLIO -D.W.-

Nella lista delle cose che Dio odia, **l'orgoglio sta proprio in cima:**

*“Sei cose odia il SIGNORE, anzi sette gli sono in abominio: **gli occhi alteri, la lingua bugiarda, le mani che spargono sangue innocente, il cuore che medita disegni iniqui, i piedi che corrono frettolosi al male, il falso testimone che proferisce menzogne, e chi semina discordie tra fratelli”** (Proverbi 6:16-19).*

La Bibbia dice anche:

“Perché tutto ciò che è nel mondo, la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita, non viene dal Padre, ma dal mondo” (IGiovanni 2:16).

La maggior parte dei cristiani ammette di lottare contro i desideri della carne e degli occhi.

Sa cos'è la concupiscenza, la odia e la fugge per la potenza dello Spirito.

I cristiani riconoscono l'orgoglio nel prossimo, perché questo può mostrarsi pieno di sé, egocentrico, ambizioso e presuntuoso.

Ma pochi cristiani sarebbero disposti ad ammettere di essere orgogliosi.

La maggior parte ammetterà di non essere ancora arrivata, di non essere ancora somigliante a Cristo come vorrebbe, e di dover sviluppare ancora aree della propria vita.

Ma pochi cristiani riconoscono l'orgoglio in sé stessi: dire ad un Cristiano "tu sei orgoglioso" equivale ad offenderlo terribilmente perché non si riconosce tale!

Tu che leggi riconosci dentro di te l'orgoglio? Molti credenti ammetterebbero:

"Beh, è possibile che mi senta sicuro di me, autosufficiente. Tutt'al più, può essere che mi consideri più capace o intelligente degli altri. Ma non sono orgoglioso! Do a Dio tutto il merito per ciò che faccio e per quello che sono. È tutto per le Sue forze. Orgoglioso?! Non credo proprio, in tutta onestà, di dovermi ritenere tale. Dopo tutto, cammino in santità ed apro il mio cuore all'esame dalla sua Parola. Sicuramente, se lo fossi, me lo avrebbe mostrato".

Come la maggior parte dei cristiani, anch'io pensavo di sforzarmi ad essere umile.

Noi tutti stiamo attenti a non essere come i farisei, che si vantavano di essere migliori di tutti gli altri. Ma nel profondo del cuore, pensiamo: *"Non sono né arrogante, né presuntuoso né smodatamente ambizioso. Come potrei essere orgoglioso?"*

Tornando a me che scrivo, la Parola mi ha lavorato, mostrandomi alcune forme di "orgoglio invisibile" che non credevo fossero in me (così come lo erano in Giobbe che si credeva giusto!); e si tratta di un orgoglio che è della peggiore specie proprio perché nascosto nel profondo del cuore: credo che la mia stessa riflessione la fece Giobbe dopo l'uragano che lo investì e per mezzo del quale Dio lo purificò ulteriormente: anch'io ho avuto i miei uragani, l'ultimo più catastrofico che mai, e se Dio lo ha permesso è stato per il mio bene, anche se ancora non riesco a decifrarlo...

Mi duole dirlo, ma devo concludere che quanto Dio permette è sempre per il bene dei Suoi figlioli: non individuo ancora chiaramente il bene che mi ha fatto l'ultimo uragano, ma certamente lo capirò.

Quando lo Spirito Santo mi sussurrò:

"C'è orgoglio in te, Mimmo", io replicai: "Ma Signore, io non sto cercando di essere grande! Tu lo sai. Non sono né uno spacccone e né un gradasso. Sto onestamente cercando di sminuirmi davanti all'altro in modo che Cristo cresca. Se in me c'è dell'orgoglio, proprio non riesco a vederlo. Per favore, mostramelo, spiegamelo!"

E Lui me lo sta mostrando nelle pieghe nascoste del mio io!

Riguardando al passato, ho tremato pensando a tutte le volte che ho commesso questo peccato così odioso: se mi paragonassi agli altri non lo vedrei neppure, ma devo confrontarmi con Cristo! Allora, ora ne sono colpevole perché lo vedo e, dunque, deve sparire!

Dio vede l'orgoglio in maniera completamente diversa da come lo vediamo noi e lo vede proprio in tutti, anche in coloro che si batterebbero per uscirne puliti!

Sì, Lo Spirito Santo mi mostrò che la mia nozione di orgoglio era troppo limitata.

Certo, esiste un orgoglio empio, arrogante, e di questi tempi possiamo vederlo intorno a noi.

Ma c'è anche un orgoglio che ha una natura spirituale. Viene commesso da quelli che camminano vicino a Dio e può essere osservato anche nei più santi fra di noi, come lo sono stati certamente gli Apostoli! Più sei spirituale, più grande è la rivelazione che hai ricevuto, più sei stato vicino a Lui, più rivoltante è questo peccato quando viene commesso.

Non è uno stile di vita, anche se potrebbe diventarlo.

È un peccato che possiamo commettere spesso **anche quando siamo in ginocchio, cercando "la faccia" di Dio.**

Per aiutarvi a comprendere questo messaggio, voglio darvi nuove definizioni di orgoglio e di umiltà.

- ◆ L'orgoglio è indipendenza; l'umiltà è dipendenza.
- ◆ L'orgoglio è mancanza di disponibilità ad attendere che Dio agisca a Suo tempo e a modo Suo.
- ◆ L'orgoglio cerca di prendere in mano il controllo della situazione.
- ◆ L'orgoglio è "pensare di stare dritto": *chi si pensa di stare ritto, guardi di non cadere.* - 1Co 10:12
Una delle più grandi tentazioni che i veri cristiani affrontano è quella di precedere Dio, agendo senza un chiaro mandato da parte di Dio.

Significa assumere nelle proprie mani il controllo della situazione, quando sembra che Dio non stia operando abbastanza velocemente. Significa essere impazienti.

Saul non riuscì ad aspettare il momento di Dio.

Come riferito da 1Samuele 10, Saul commise questo terribile peccato a Ghilgal.

Quando Samuele unse Saul come re, "Samuele s'intrattenne con Saul sulla terrazza" (1Sam 9:25). La conversazione sulla terrazza riguardava la grande guerra che stava per scoppiare contro i Filistei. Samuele stava preparando Saul, facendogli sapere di essere stato divinamente chiamato a spezzare questo legame. Samuele disse a Saul che quando i tempi sarebbero stati maturi, e Filistei ed Israeliti sarebbero stati sull'orlo del conflitto, non avrebbe dovuto muovere guerra finché il popolo non si sarebbe radunato in Ghilgal per ricevere direzioni specifiche.

"Poi scenderai prima di me a Ghilgal; ed io scenderò verso di te per offrire olocausti e sacrifici di riconoscenza. Tu aspetterai sette giorni finché io giunga da te e ti faccia sapere quello che devi fare" (1 Samuele 10:8).

Questo doveva essere "affare di Dio". Egli solo vuole avere il pieno controllo e a Lui solo spettava! Samuele rappresentava la voce di Dio: attraverso di lui Dio li dirigeva in modo soprannaturale e sovrano. *"Io ti farò sapere quello che devi fare"*.

Dio avrebbe fatto tutti i piani; avrebbe mostrato loro come condurre la guerra: a Saul non si dava altra disposizione, se non quella di andare all'altare di Ghilgal per aspettare la Parola.

Ma la guerra iniziò quando Gionathan colpì una guarnigione a Gheba.

"Gionatan batté la guarnigione dei Filistei che stava a Gheba; e i Filistei lo seppero. Allora Saul sonò la tromba per tutto il paese, e disse: Lo sappiano gli Ebrei! E tutto Israele sentì dire: Saul ha battuto la guarnigione dei Filistei e Israele si è reso odioso ai Filistei. Così il popolo fu convocato a Ghilgal per seguire Saul" (1 Samuele 13:3-4).

Saul attese impazientemente: *"Così il popolo fu convocato a Ghilgal per seguire Saul ..."* Israele era in preda al panico: un grande esercito filisteo si avvicinava con migliaia di carri, 6.000 cavalieri ed un'armata che appariva numerosa come i granelli di sabbia sulla riva del mare.

L'esercito di Saul fuggiva da ogni parte: oltretutto, non si trattava che di un'armata eterogenea in mezzo alla quale non c'era neanche una spada, non avevano altro che falci, asce ed attrezzi agricoli.

Proprio questa era la situazione di guerra di cui Samuele aveva parlato con Saul, alcuni mesi prima, sulla terrazza. Questo doveva essere un periodo di tempo da utilizzare per radunarsi a Ghilgal ed aspettare, da parte di Dio, la Sua parola chiara di direzione.

Ma **Saul diede a Dio un termine (mai dare un termine a Dio!)**

Se per una certa ora la parola non fosse arrivata, Saul era deciso a fare tutto quello che occorreva per salvare la situazione.

"Egli aspettò sette giorni, secondo il termine fissato da Samuele; ma Samuele non giungeva a Ghilgal e il popolo cominciò a disperdersi e ad abbandonarlo. Allora Saul disse: Portatemi l'olocausto e i sacrifici di riconoscenza; e offri l'olocausto" (1Samuele 13:9).

Non si trattava semplicemente di aspettare, ma di **aspettare "fino a che"**; fino a che arrivasse la parola, fino a che fosse data la direzione dal cielo.

"Aspettami ... finché io giunga da te e ti faccia sapere ..."

Perché Samuele arrivò proprio poche ore più tardi? -Perché Saul era messo alla prova, per dimostrare se credeva che si potesse avere fiducia in Dio, se sarebbe stato fiducioso ed ubbidiente anche quando le cose non fossero andate secondo la tabella di marcia.

Samuele ritardò perché Dio gli parlò chiaramente e gli disse di ritardare.

Dio voleva che Saul fosse un testimone di umile dipendenza da Dio in tutte le cose, e specialmente durante una crisi così buia.

Ma Saul fallì la prova. Guardò la situazione e tutto gli sembrò senza speranza. Fu sopraffatto da uno spirito impaziente. La logica gli diceva che si stava facendo troppo tardi, che doveva fare qualcosa. Come dire: *"Non posso continuare ancora con questa indecisione. Dio mi ha mandato a fare qualcosa, ed io sono disposto a morire per la Sua causa. Ma qui sto seduto a far niente. Non c'è alcuna guida, nessuna parola da parte di Dio. Devo fare in modo che succeda qualcosa, altrimenti tutto sarà finito. Se continuiamo a non far nulla, perderemo completamente il controllo"*. Questo è un orgoglio senza scuse; è il bisogno di avere il governo della situazione. Saul credeva veramente che le cose stessero sfuggendo ad ogni controllo.

Qui è dove si sbaglia spesso: si odia il fatto di non avere il controllo della situazione.

È solo che non piace la sensazione di impotenza e di dipendenza.

Ma Dio dice: *"Hai fiducia in me? Aspetta! Dopo che avrai fatto tutto ciò che potevi, stai saldo, e contempla la salvezza del Signore!"*

La parte più difficile della fede è l'ultima mezz'ora, proprio prima che arrivi la risposta, un attimo prima che Dio faccia un miracolo. Quello è il momento in cui crolliamo, veniamo meno, cerchiamo di fare in modo che accada qualcosa. Quello è il peccato di orgoglio.

Quando sembra che Dio non risponda, ci arrendiamo e proseguiamo con qualcos'altro. Pensiamo che ci stiamo arrendendo alla provvidenza divina e dipendiamo dalla Sua volontà sovrana. Diciamo: "Beh, Signore, dopo tutto si vede che non volevi".

No! Non è questo che Dio vuole. Quando preghi per la ovvia volontà di Dio – la salvezza della famiglia, per esempio – hai tutto il diritto di attendere e non mollare finché Gesù non risponderà. (d.w.)

"Aveva appena finito di offrire l'olocausto, che arrivò Samuele; Saul gli uscì incontro per salutarlo" (1Samuele 13:10).

Non appena Saul prese in mano la situazione, Samuele arrivò. La direzione divina era alla porta, solo a pochi minuti. Ma Saul non seppe aspettare: prova fallita!

Con il suo comportamento impaziente, Saul stava dicendo: *"Dio mi ha mandato a fare la sua opera, ma mi ha lasciato da solo a pensare cosa devo fare. Mi ha detto di fare questo, ma ora mi lascia qui, seduto, ad aspettare. Se Dio non mi vuole rispondere, allora non può condannarmi per quello che sono costretto a fare".*

Significa accusare Dio di averci trascurato. Come Saul, anche noi riceviamo l'ordine di aspettare il Signore, di rimanere fermi per vedere la sua salvezza, di confidare sempre in Lui, di modo che Egli possa dirigere i nostri passi. Ma quando scade il termine che noi stessi abbiamo fissato non possiamo più aspettare, e allora ci precipitiamo a fare in modo che succeda qualcosa. In altre parole, ciò che stiamo dicendo è: *"Dio non si prende veramente cura di me. Mi ha lasciato perdere. La preghiera e l'attesa non funzionano. Le cose vanno sempre peggio. Non posso semplicemente stare seduto mentre mi calpestano".*

Questo vuol dire che non abbiamo veramente fiducia nella Sua Parola.

L'ordine di Samuele era: *"Va' a Ghilgal ed aspetta ... Io arriverò, e tu otterrai indicazioni".*

Davanti a Dio, tutto quello che Saul doveva fare non era altro che aspettare la parola!

Dio voleva udire Saul mentre diceva: *"Dio mantiene la sua parola: mai una parola uscita dalle labbra di Samuele è caduta a terra a vuoto. Dio ha detto di aspettare indicazioni, ed io le aspetto. Che se ne fugga l'esercito intero. Che ogni israelita sia un codardo. Che ogni uomo sia dichiarato bugiardo. Se Dio dovrà farlo, mi manderà un esercito di angeli. Questa non è la mia guerra. Non ho la più pallida idea di come affrontare questo grande nemico. Tutto è nelle Sue mani. Tutto ciò che mi è stato comandato di fare è aspettare la Sua parola".*

Invece, l'orgoglio ragiona così: *"Dio non voleva dire questo. Forse ho capito male. Il problema sta nella mia vista e nel mio udito".*

Se vogliamo provare qualcosa a Dio, proviamogli che stiamo attendendo pazientemente che Lui agisca. Credi veramente che Dio voglia dire quello che dice? È pericoloso fare a meno di Dio! Vuol dire non essere dipendenti.

*"Ma Samuele gli disse: Che hai fatto? Saul rispose: Siccome vedevo che il popolo si disperdeva e mi abbandonava, che tu non giungevi nel giorno stabilito e che i Filistei erano radunati a Micmas, mi sono detto: Ora i Filistei mi piomberanno addosso a Ghilgal e io non ho ancora implorato il SIGNORE! Così mi sono fatto forza e ho offerto l'olocausto. Allora Samuele disse a Saul: Tu hai agito stoltamente; non hai osservato il comandamento che il SIGNORE, il tuo Dio, ti aveva dato. Il SIGNORE avrebbe stabilito il tuo regno sopra Israele per sempre. Ora invece **il tuo regno non durerà**. Il SIGNORE si è cercato un uomo secondo il suo cuore, e il SIGNORE l'ha destinato a essere principe del Suo popolo, **poiché tu non hai osservato quello che il SIGNORE t'aveva ordinato**" (ISam 13:11-14).*

Saul attese sette giorni, ma quell'attesa non fu santa: **era impaziente, arrabbiato, timoroso ed imbronciato**. Dobbiamo aspettare con fede, credendo che Dio si prende cura di noi e ci ama, che sarà al posto giusto nel Suo momento. Questo fatto dell'attesa è molto importante ...

- *"In quel giorno, si dirà: Ecco, questo è il nostro Dio; in lui abbiamo sperato, ed egli ci ha salvati. Questo è il SIGNORE in cui abbiamo sperato; esultiamo, rallegriamoci per la sua salvezza!" (Isaia 25:9).*
- *"Mai si era udito, mai orecchio aveva sentito dire, mai occhio aveva visto che un altro dio, all'infuori di te, agisse in favore di chi spera in lui" (Isaia 64:4).*

Confronta l'orgoglio impaziente di Saul con l'attesa di Davide per le direzioni di Dio. Che cosa bella! Che chiarezza!

"I Filistei salirono poi di nuovo e si sparsero nella valle di Refaim. Davide consultò il Signore il quale gli disse: Non salire; gira alle loro spalle e giungerai su di loro di fronte ai Gelsi. Quando udrai un rumore di passi tra le vette dei gelsi, lanciati subito all'attacco, perché allora il SIGNORE marcerà davanti a te per sconfiggere l'esercito dei Filistei. Davide fece così come il SIGNORE gli aveva comandato e sconfisse i Filistei da Gheba fino a Ghezer". 2Sam 5:22-25

Il nemico si era sparso davanti a lui, ma Davide doveva avere Fede nella parola di Dio ed egli si mosse solo dopo che Dio glielo ordinò.

L'orgoglio viene espulso dal concetto di servizio: oggi tutti vogliono essere tutto fuorché dei servi perché questo implica umiltà.

Uno dei giochi per ragazzi più diffusi in America si chiama "Signori dell'Universo"!

Purtroppo, questa sta diventando anche la teologia di molti cristiani.

"Così tu non sei più servo, ma figlio; e se sei figlio, sei anche erede per grazia di Dio" (Gal 4:7).

Ciò che Paolo vuole dire è che un figlio - allevato correttamente - sa di essere legalmente il figlio del re, con tutti i relativi diritti, ma ama così tanto suo padre, da scegliere il ruolo di servo.

- ☉ Lo stesso Paolo dichiara anche di essere un "servo di Gesù Cristo" (Romani 1:1),
- ☉ Pietro si definiva "servo di Gesù Cristo" (2 Pietro 1:1).
- ☉ E Cristo, il Signore, il vero Figlio di Dio, *"spogliò sé stesso, prendendo forma di servo, divenendo simile agli uomini; trovato esteriormente come un uomo, umiliò sé stesso, facendosi ubbidiente fino alla morte, e alla morte di croce" (Filippesi 2:7-8).*

Lasciate che in voi ci sia la stessa visione che fu anche in Gesù Cristo.

Un servo non ha una sua volontà propria; la parola del suo signore è la sua volontà.

La croce rappresenta la morte di tutti i miei progetti, delle mie idee, dei miei desideri, delle speranze e dei sogni.

Soprattutto, è la morte più assoluta della mia volontà. **Questa è la vera umiltà.**

L'umiltà è associata solo alla croce *"... umiliò sé stesso, facendosi ubbidiente fino alla morte, e alla morte di croce" (Filippesi 2:8).*

- ☉ Egli aveva detto ai Suoi discepoli: *"Il mio cibo, la mia realizzazione nella vita, è fare la volontà di colui che mi ha mandato" (Giovanni 4:34).*
- ☉ Egli disse: *"Io non posso far nulla da me stesso; come odo, giudico ..." (Giovanni 4:30).*
- ☉ In altre parole: *"Mi rifiuto di prendere in mano la situazione. Voglio ascoltare ogni indicazione da parte di mio Padre!"*

Colui che è la Luce, l'intelligenza assoluta, che conosce ogni cosa, umilia Sè stesso, si rende dipendente dal Padre in tutte le cose.

Giovanni scrisse: *"... qual Egli è, tali siamo anche noi in questo mondo" (I Giovanni 4:17).*

La domanda è: il tuo desiderio sopravvive alla croce? Riesci ad allontanartene e a morire ad esso? Puoi dire onestamente: *"Signore, forse non è il diavolo che mi sta bloccando, ma sei Tu! Se questa cosa non è la Tua volontà, potrebbe distruggermi. La lascio alla croce! Alla morte! **Fa' a modo Tuo, Signore! Dammi la sapienza per aspettare il Tuo momento.**"*

Quando seppellisci ogni egoismo, ambizione e volontà personale, puoi sentire la Sua voce.

Gesù disse: *"In verità, in verità vi dico: l'ora viene, anzi è già venuta, che i morti udranno la voce del Figlio di Dio ... tutti quelli che sono nelle tombe udranno la sua voce" (Giovanni 5:25-28).*

Questo è il motivo per cui migliaia di cristiani oggi si vanno cacciando nei guai, continuando a sentire piccole voci. C'è confusione, le cose non riescono bene, perché **non c'è la morte della volontà personale.**

Sì, credo che Dio parli ai Suoi figli: puoi sentire la sua voce, santa e inconfondibile, ma solo dopo la crocifissione della tua volontà e dei tuoi desideri personali. Gesù sentiva chiaramente il Padre. Lo stesso accadeva a Paolo, Pietro, Giovanni e Stefano; ma solo perché erano morti a questo mondo. Erano consumati dal desiderio di fare solo la Sua volontà.

Cos'è l'umiltà?!

L'umiltà è la dipendenza totale da Dio. **È aver fiducia che Dio farà la cosa giusta, nel momento giusto e nel modo giusto.**

È credere che ti userà nel modo giusto e nel momento giusto.

Umiltà è attendere pazientemente il Signore, con uno spirito di una fede piena di aspettativa.

L'orgoglio, invece, non ha alcuna pazienza e questo mi riguarda da vicino: ultimamente (forse per colpa dell'età o degli uragani???) Non saprei)!!! perdo spesso la pazienza e me ne vergogno!

"Sta' in silenzio davanti al SIGNORE, e aspettalo; non adirarti per chi ha fortuna nelle sue imprese, per l'uomo che ha successo nei suoi malvagi progetti. Cessa dall'ira e lascia lo sdegno; non adirarti; ciò spingerebbe anche te a fare il male" (Salmo 37:7-8).

Questo ci dice *"Non preoccuparti per l'apparente successo di quelli che sembra ti stiano passando davanti. Stanno prendendo scorciatoie. Essi sono benedetti e prosperano, mentre tu stai lì, seduto, confidando in Dio".* Dio dice: *"Aspetta soltanto. Sono su un terreno scivoloso. Se fai a modo mio, non te ne pentirai. La pazienza sta facendo un'opera in te. Aspettando in fede, stai diventando più forte. Lascia che la costanza compia in te la sua opera perfetta!"*

La persona che ha un'esperienza con Dio non è sempre affaccendata: piuttosto, è quella che aspetta Dio in fede.

"Prendete, fratelli, come modello di sopportazione e di pazienza i profeti che hanno parlato nel nome del Signore. Ecco, noi definiamo felici quelli che hanno sofferto pazientemente. Avete udito parlare della costanza di Giobbe, e conoscete la sorte finale che gli riserbò il Signore, perché il Signore è pieno di compassione e misericordioso" (Giacomo 5:10-11).

Dio considera la gioiosa costanza e una paziente sopportazione come un cammino *"in modo degno del Signore".* *"... perché camminate in modo degno del Signore per piacergli in ogni cosa, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio; fortificatevi in ogni cosa dalla sua gloriosa potenza, per essere sempre pazienti e perseveranti" (Colossesi 1:10-11).*

Gesù ci ha lasciato una gloriosa promessa: di guardarci anche durante i giorni bui che ci stanno davanti! Egli disse: *"Siccome hai osservato la mia esortazione alla costanza, anch'io ti preserverò dall'ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra" (Apocalisse 3:10).*

Gesù sta dicendo:

"Sei rimasto fedele durante le prove a cui sei stato sottoposto dal mondo. Hai atteso gioiosamente che io risolvessi la situazione. Adesso, mentre tutto intorno c'è confusione, mentre in tutto il mondo ci sono prove, tu ne sarai esente. Tu hai dimostrato di aver fiducia in me, accada quel che accada!"

E allora, mi conforta il Salmo 23...

L'Eterno è il mio pastore, nulla mi mancherà. Egli mi fa giacere in verdeggianti paschi, mi guida lungo le acque chete. Egli mi ristora l'anima, mi conduce per sentieri di giustizia, per amor del suo nome.

Quand'anche camminassi nella valle dell'ombra della morte, io non temerei male alcuno, perché tu sei meco; il tuo bastone e la tua verga son quelli che mi consolano.

Tu apparecchi davanti a me la mensa al cospetto dei miei nemici; tu ungi il mio capo con olio; la mia coppa trabocca.

Certo, beni e benignità m'accompagneranno tutti i giorni della mia vita; ed io abiterò nella casa dell'Eterno per lunghi giorni.

Amen.